



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se le lettere per l'amministrazione della giustizia sieno necessarie nella
Repubblica. Quis. 8.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

vna persona assai principale per 40. hore continue hauea patita ritenzione d'orina con l'assistenza di cinque Medici, i più stimati, che non haueano lasciato rimedio alcuno intentato, di quanti n' insegnauano loro i libri: Quando arriuò di villa vn Mulattiere di quel personaggio, e s'offerse di guarire il Padrone, s'egli si contentaua. I Medici se ne risero tutti; ma il Padrone volle, che in ogni modo si prouasse il rimedio del Mulattiere; il quale andato nell'orto, e colte due forti d'erbe, e vn pugno di frondi d'vna pianta notissima, e fattele bollire in vin Greco, gli ne fece vn fomento su lo stomaco, e su le reni, e in mezzo quarto d'hora l'infermo orinò in tanta copia, che riempì due orinali. I Medici diranno, che fù caso, e io dirò, che fù vna ricetta, ch'essi non la sapeuano.

Se le lettere per l'amministrazione della giustizia siano necessarie nella Republica. Q. K III.

Veramente egli non par da dire, che vna bene ordinata Republica senza leggi scritte coll'vso solo si possa conseruar lungamente: non ostante, che Aristotile dica nel 15. del primo della Retorica, che l'huomo dabbene dee fondarsi più nella legge non iscritta, che nella scritta; e nel 12. del 3. della Politica aggiunga, che le leggi della consuetudine sono assai più possenti di quelle, che la dottrina de gli huomini hà ritrouate; non si conchiudendo da ciò, che non sia necessaria la legge scritta. E se alcune nazioni d'Africa, e d'Asia, e forse d'Europa si gouernano col semplice vso, e con la consuetudine, il loro gouerno è però men che ciuile, e barbaro in grãde maniera. Ora se le leggi scritte son necessarie, due cose intorno ad esse paiono da considerare, l'intelligenza, e l'applicazione. E quanto all'intelligenza, benchè di presente le leggi nostre sieno scritte in lingua antica detta latina, e conuenga per intenderle bene studiar quella lingua; non dirà però alcuno, che traducendole in lingua moderna, non si potesse schiuare a gl'ingegni simil fatica, e deuiare così fatta necessità, come si costuma in molte Prouincie fuora d'Italia, doue tutti gli ordini, e statuti, e leggi, e scritture publiche si fanno nella lingua, che si fauella comunemente da tutti. Ma quanto all'applicazione, qui pare maggior intoppo: imperoche in queste nostre parti le genti sono di maniera intristite, e fatte cautelese, e litigiose, e sofistiche, dopò che sono cessate le guerre, che non bastando la moltitudine delle leggi comani, e de gli statuti municipali, e de' Canoni, e de' Concilij, e delle bolle Pontificie, e de' Proclami de' Principi secolari, nascono tuttauia casi insoliti, e strauaganti, per gli quali non pare, che si possa far senza interpreti, ne senza Dottori, che studiando, e applicando le leggi scritte a' casi non iscritti, quindi ne traggano il giusto. Al che io rispondo, che dato vn'inconueniente, non è marauiglia, che ne seguiti vn'altro. Suppongasi vn'edifizio ruinoso; a tenerlo in piedi vorranno i puntelli; ma non per questo i puntelli saranno giammai cosa di lor natura lodeuole, ne buona, ancorche lo siano per accidente, riguardando all'imminente ruina. Anticamente quando le dottrine non erano ancora in vso, Aristotile nel 28. Problema della 19. parte dice, che le leggi non si commentauano, ma s'imparauano alla mente, si cantauano, il che pure oggidì costumano gli Arabeschi, e i Mori, facendo (come riferisce Ricoldo) imparare alla mente a' fanciulli vn verso per giorno di quel loro fauoloso Alcorano, che contiene la legge della lor setta.

Però

Però se le Republiche, e i gouerni fossero bene instituiti da principio, e conseruati nell'esser loro: o se il seculo non fosse così corrotto, e guasto, minor numero di leggi di quello, che habbiamo, ne basterebbono: *nam in corruptissima Republica plurimae leges*, disse Cornelio Tacito; ne occorrerebbono tanti interpreti, ne tanti legulei, che andassero con ittiracchiamenti or quà, or là torcendo la spada della giustitia, già diuenuta di piombo, schicherando tutto il giorno le carte con trattati, e configli, e letture, e malanni, che hanno appestata l'Italia in guisa, che voglionui i magazzini di libri, e non vi resta più capo, ne via di cosa alcuna, trouandosi in qual si voglia caso mille dottrine, mille pareri, mille decisioni l'vna contraria all'altra, fatte per interessi d'amicizie, o di roba, o d'onore, e tirate per forza di fottigliezze d'ingegno, e d'astuzie, *Omnis enim scientia, si separetur a iustitia, & reliqua virtute, versutia, & caliditas, non scientia est*, disse il diuino Platone.

Le fottigliezze, e le cauillazioni sono quelle, che guastano, e non che accomodano i gouerni; e se non mi si crede, vengano in proua gli esempi di quattro famose Republiche; due gouernate da huomini semplici dediti all'armi, e lontani dalle dottrine, con quelle sole leggi, e regole di ben viuere, che hebbero da principio senz'altro interprete, che l'equità, e'l giudicio de gli huomini da bene, Sparta, e Numanzia; e due dedita alle discipline, piene di prammatice, e di statuti, e di riforme, e d'interpreti, e di dottori, e di letterati Atene, e Firenze. Veggasi Sparta mentre visse in quella sua purità senza lettere, senza dottrine per lunga fila d'anni conseruarsi non pure dall'altrui dominio, ma da ogni intrinseca alterazione intatta, e sicura; sempre grande, sempre vittoriosa, sempre trionfante; ora contra i Persi, ora contra i Tebani, ora contra gli Ateniesi, ora contra i Macedoni; e pouera, e ristretta dentro a' breui confini della sola Morea sostener l'impero, e l'armi, non solamente della Grecia, ma di due Re grandissimi, e potentissimi dell'vniuerso. Risguardisi parimente Numanzia, albergo per lo più di Pastori da Numa (se da Numa hebbe origine) fino al secondo Africano, frà tanti eserciti, fra tante guerre, che affissero tutte le Prouincie di Spagna, sempre illesa, sempre intatta conseruarsi nel medesimo fiore; e all'ultimo con vn picciolo numero di soldati combattere quattordici anni continui per la libertà contra l'Imperio Romano, che s'hauea diuorata l'Italia tutta, crollati i Regni d'Asia, liberata la Grecia, foggogata la Macedonia, conquistata la Spagna, estermata l'Africa, debellata Cartagine, impaurito il mondo; e combattere non solamente del pati, ma tagliargli a pezzi l'vn dopò l'altro diuersi eserciti, diuersi Capitani, e finalmente vedutasi ridotta all'estremo, non lasciar altro, che poche ceneri all'auido vincitore.

Dall'altra parte, se si considerano Atene, e Firenze co' begli'ingegni loro, ritroueremo la prima, ora occupata da Pisistrato, ora gouernata dal popolo, ora da gli ottimati, ora da vn'huomo solo, ora confederata co' Lacedemoni, ora in guerra con essi, quando tiranneggiata da Ippia, quando solleuata da Alcibiade, quando aggrata da Demostene, quando in poter di Temistocle, quando saccheggiata da' Persi, quando tributaria de' Macedoni, quando in arbitrio di Cassandro, quando del Re Demetrio, quando raccomandata al Re Mitridate, e quando in suggestion de' Romani, non poter mai conseruarsi dieci anni in vn medesimo stato. L'altra, ora diuisa dalle fazioni de' Bianchi, e Neri, ora in arbitrio della plebe, ora della nobiltà, ora de' popolani, ora
presì.

prefidiata dal Re di Napoli, ora in poter del Duca d'Atene, or di quel di Calabria, ora messa a tumulto da Corso Donati, ora sollevata da Rinaldo de gli Altici, ora in lega col Duca di Milano, ora in guerra con esso lui; quando a discezione del Re di Francia, quando di Carlo Quinto Imperadore; non hauer mai riposo, ne stato fermo, fin che non trouò vn Medico, che la guarì della frenesia. Però quindi si può vedere quanto i begl'ingegni atti per le lettere, e per le speculationi sieno mal'atti per gli gouerni; poiche le varie chimere, intorno a le quali vanno di continuo fantasticando con l'acutezza de' loro ceruelli, non li lasciano mai quietare in vn proposito fermo, anzi molte volte suole auuenire, che certi ingegni sottili, oltre l'instabilità habbiano anche vn poco di vena di pazzia; *Nullum enim magnum ingenium sine mixtura dementiae*, disse Aristotile, e Seneca. Ne, se dirittamente si mira, pare senza mistero dell'umana natura, che a quegli, a' quali hà dato molta facondia, e molta acutezza d'ingegno, a i medesimi molte volte habbia negato la fermezza, e la buona elezione, e con rispettiuo comparto habbia distinto l'opere, e le parole. Che se ad vna medesima parte hauesse dato il discorso, la prudenza, l'eloquenza, l'acutezza, la stabilità, e l'efecuzione, l'altra parte nõ haurebbe potuto ne anche viuere per ischiua. Gli Africani senza dubbio (massimamente di quà dall'Atlante) sono tenuti per ingegni acutissimi; e scriue il Leoni, che gli abitatori di Sigelmessa Città già posta su le riuè del fiume Ziz, dopò hauer prouata la signoria di diuersi Principi, finalmente caduti in potere d'vn Re della Casa di Marin, si solleuarono a furor di popolo, e l'uccifero, e ridotti in libertà, non si potendo sopportare l'vn l'altro, vennero a tale, che spianarono la Città da' fondamenti, e diuisi quà, e là pel tenitorio edificaron Casteila, fortificandosi ciascuno separatamente in esse, per non hauer superiore. E narra il Bodino, che'l popolo di Togoda Città nelle frontiere del Regno di Fez, non potendo sofferrire l'Oligarchia della nobiltà abbandonò il paese. I Fiorentini vna volta, mentre bolluano le fazioni trà loro, e si cacciauano l'vna l'altra, hauendo i Ghibellini superati i Guelfi, furono in pensiero di spianar la Città, e'l faceuano se Farinata de gli Vberti lor capo non gl'impediua. I Modanesi anch'eglino, che sono in predicamento d'ingegni acuti, in quei tempi, che tutte le città d'Italia s'erano messe in libertà, non attesero mai, che a distruggersi l'vn l'altro con fazioni, e guerre civili, fin che stanchi finalmente con prieghi furono astretti a ricorrere ad vn Principe forestiere, che ne pigliasse il gouerno, suggerendosi tutti, per volere ciaschedun dominare. Ma che più viua proua vogliam noi di presente, per dimostrare, che le lettere non siano necessarie assolutamente ne' gouerni dell'Imperio Turchesco, il quale già tanti anni si mantiene poderoso, grande, e tremendo senza lettere, senza letterati, e senza dottrine? Ne per amministrare vna certa giustitia militare, che s'vfa anche in alcuni Regni Cristiani, ha bisogno ne di Bartoli, ne di Baldi, ne di chimere di ceruelli sottili, come non ne haueuano eziandio bisogno i Romani al tempo della vecchia Republica: e come non ne hanno oggidì gli Svizzeri, e i Viniziani, che si gouernano, e si mantengono forse meglio di molti altri stati d'Europa pieni di Dottori di legge. Matia Coruino hauendo mandato a pigliare in Italia Dottori di legge per correggere, e riformare i giudizij dell'Vngheria, fù costretto a richiesta delli Stati di rimandarli subito indietro per la confusione, in che metteano quei popoli; onde all'incontro Ferdinando Re di Spagna mandando Pietro Anas per Governatore dell'Indie d'Occidente, gli vietò il condurre con esso lui Notai, e Dottori di legge, accioche la peste

de' processi incognita in quei paesi non vi s'introducesse. Ne dico cosa, che l'Alciato anch'egli huomo dottissimo, e Leggista nel suo Patetgon non l'habbia confessata, e predicata per vera.

Scrue il Leon nella 3. parte dell'Africa, che il Governatore di Fez non tiene ne giudice, ne notaio; ma da se stesso senza libri, secondo l'vso con vna certa equita naturale dà le sentenze a voce, e non ne seguita però inconueniente alcuno in Città così grande. E oggiai pure in Ruuo Città della Puglia i Dottori di legge non possono entrare in consiglio, ne hauere vscij publichi: e gli scholari di Napoli sono infami. E in Norcia Terra dello stato Ecclesiastico, quando s'entra in consiglio, si grida fuori i letterati; e gli vscij non si dāno ne a Dottori, ne a letterati: e con tutto cio quella Terra nelle passate calamitose penurie, che con estermio di popoli afflissero l'Italia, si gouernò tanto prudentemente, che ne gli habitatori di essa, ne alcuna delle ville di quel distretto sentirono gl'incomodi di così grande, e generale eitemita. E Lilio Gregorio Giraldo in quel suo discorso, ch'ei fece contra le lettere, scrue, che i Velitresi anch'egli fecero vna volta vno statuto, che letterato alcuno nella Città loro non potesse hauere vscio, ne magistrato; il che, secondo vn'altro scrittore, decretarono similmente vna volta i Signori Lucchesi contra i Dottori di legge. Sì che da tanti esempi molto chiaramente si vede, che si può amministrar la giustizia senza Dottori; e che quantunque i letterati s'habbiano occupato il maneggio quasi per tutto; non sonò però, come tali, necessarii nelle Republiche bene instituite, e gouernate da huomini virtuosi. Percioche le differenze, che nascono trà huomini da bene ageuolmente senza litigi, e senza dottori si terminano, non essend'altro le liti, che peste delle Republiche, *inimicitias, accusationes, odia, & iniurias foueri* (disse Tacito) *vt quomodo vis morborum preta medentibus, sic foueri tabes pecuniam Aduocatis ferat.* Onde a proposito scrue Eraclide in quel suo libretto, che n'è rimasto delle Polizie: Che i Cretesi fra l'altre haueuano vna legge, che tutti i litigiosi (non quelli, che domandano la roba loro, ma quelli, che non vogliono restituire, ne pagare senza lite, professione oggiai passata da barattieri a' Baroni) fossero condotti in publico dinanzi al Magistrato supremo, e puniti agramente, e iui per infami a tutto il popolo fossero dichiarati.

Quid faciunt leges, vbi sola pecunia regnat,

Aut vbi paupertas vincere nulla potest?

disse Petronio.

Ma perche da principio, parlando della comune opinione, fu detto, che pareua, che l'hauere hauuto i popoli necessitā ne' gouerni de gli huomini di lettere hauesse dato loro il primo luogo ne' publici maneggi quasi per tutto, essendo che per altro gli huomini forti, e guerrieri se l'hauerebbono essi usurpato:

Rispondesti, che ne' cattiuu gouerni, doue è ciò interuenuto, non è stato perche le lettere sieno esse il neruo della prudenza ciuile, ne necessarie per ben gouernare, ma per due altri rispetti molto diuersi; l'vno perche i cattiuu gouerni, per esser mantenuti hanno bisogno di ministri di grande astuzia, che sappiano tirar le leggi, come le pelli scamozzate, per tutti i versi: E perche i letterati sono più astuti, e atti a questo de gli altri; però i Principi, e gli Stati li vanno cercando. L'altro rispetto è stato, che da principio gli huomini forti, e guerrieri andauano fuori alla guerra; e i timidi, e letterati si rimaneuano in casa a maneggiare il tutto; onde a poco a poco cominciarono ad introdursi ne' maneggi di forte; che restano distrutti gli esercizi, o ritornando vogliosi di riposo, si rimane-

uano

uano poi loro in mano per sempre. Ma nelle Republiche ben gouernate, come furono quelle di Sparta, e di Roma, i maneggi publici, e i gouerni si dauano a gli huomini forti, e prudenti, e non a' letterati; e si miraua all'integrità de' costumi, e non alla facondia, ne alla dottrina. Anzi doppo, che la Republica di Roma fù guasta, e cominciarono a dominare gl'Imperadori, ne anche i letterati vi haueuano parte alcuna, se non haueuano altra virtù, che lettere. Ne quei Papiniani, Vlpiani, e Paoli, e Cassij antichi furono tanto tenuti in preggio per esser letterati, quanto perche furono huomini prudenti, che con la ragione naturale, e coll'equità seppero giudicare così rettamente ne' casi insoliti, che i giudicij loro passarono in legge scritta. Io so, che m'odieranno i Leggisti, e vorranno mantener, che non si può gouernare il mondo senz'essi: e io altresì il confesso, durando egli nell'infirmità, in che si troua: Ma muouasi la diuina bontà a misericordia della miseria di tanti pouerelli innocenti, che tutto il giorno sono straziati, e consumati frà le mani de' procuratori, auuocati, e notai, e mandati vn'altro Giustiniano in terra, che faccia scriuere statuti, e leggi nella lingua, che si fauella comunemente, chiari, e distinti, abbruciando quante chiose, commenti, letture, consigli, e trattati si trouano, e dia i tribunali a gli huomini prudenti, e dabbene, che non sieno dottori, ne letterati, e vedremo poi, se'l mondo potrà softenersi, che non ruini; come pur vn'altra volta non ruinò.

Se per rispetto della Religione le lettere stiano necessarie nella Republica.

Quisito IX.

L'Huomo di natura è animal religioso: la Religione in tre maniere oggidì si diuide; la prima tutta vera, come la Cristiana Cattolica; la seconda tutta falsa, come l'Idolatra; e la terza parte vera, e parte falsa, come l'Ebrea, e l'Eretica, la Scismatica, e la Pagana: e queste sono più tosto sette, che Religioni. Ora la falsa, e la fauolosa, le lettere, e le dottrine l'hanno sempre guastata, hauendo scoperte le fauole, e gli errori, che sono in essa, come già fecero Aristotile, e Socrate, ed altri Filosofi antichi, e manifestandogli a' popoli hanno fatto germogliar nuoue sette, come in Persia il Sofij; in Fessa lo Sciriffo; in Babilonia Elarit Ebnù, Omar in Ea; Idris in Zaron; Elmael in Marocco; e tant'altri, che sotto nome di riformatori, e sapienti hanno più volte turbata l'Africa, e l'Asia. E però con astuzia molto sagace ordinò Macometto, che non si disputasse la legge sua, ma che con la spada si difendesse. E nell'Imperio Turchesco i dubbi, che nascono sopra il culto diuino, non si terminano fra dispute, e consulte di letterati; ma il gran Signor n'è egli solo supremo giudice, ed arbitro; e da lui in poi niuno ardisce di fauellare.

Se la Religione è parte buona, e parte cattua, come l'Eretica, o la Scismatica, che in alcune cose concordano con la Cattolica, e in alcune discordano; le lettere, e le dottrine la fanno auanzar nel male, e sempre la riducono a stato peggiore; essendo che i letterati, che sono in essa, non s'affaticano in corregger la parte cattua, ma in esaltarla, e difenderla con argomenti, e sofismi, e volumi pieni di bestemmie: e si vede per proua, che vn'Eretico letterato è molto più duro da conuertire, che vna persona idiota; imperciocche le lettere gl'insegnano i mezzi da difendere, e softentare la falsa opinione, che tiene, e da farla ancora molte volte preualere alla verità nella mente de' gli altri, non che nella sua, che preuertita, e ingannata s'appaga del proprio sapere in maniera, che sprezzala

za le